

GABRIELLA ALBANESE, PAOLO PONTARI

## IL VOCABOLARIO DANTESCO BILINGUE: APPLICAZIONI E POTENZIALITÀ DEL VOCABOLARIO DANTESCO LATINO

Il progetto di un *Vocabolario Dantesco* finalizzato alla lemmatizzazione sistematica e completa di tutte le opere italiane e latine di Dante ha preso il via dalla constatazione, condivisa per tutto il Novecento, della mancanza di uno studio organico e documentato del bilinguismo letterario del nostro più grande poeta che prendesse in considerazione paritariamente e sistematicamente sia il versante volgare che il versante latino e le loro reciproche interferenze a doppio senso: una mancanza che si è protratta ancora fino al nuovo Millennio.

È stato più volte evidenziato negli ultimi anni che ciò costituisce un evidente paradosso. A questa altezza cronologica ormai per molti dantisti risulta sorprendente che manchi ancora un vocabolario che riunisca tutte le parole di Dante in una prospettiva di linguistica storica<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Si vedano i lavori di presentazione del progetto del *Vocabolario Dantesco Latino* (VDL) di GABRIELLA ALBANESE, *Per il Vocabolario latino di Dante*, in «*S'ì ho ben la parola tua intesa*». Atti della giornata di presentazione del *Vocabolario Dantesco* (Firenze, Villa Medicea di Castello, 1 ottobre 2018), a cura di PAOLA MANNI, Firenze, Accademia della Crusca, «Quaderni degli Studi di Lessicografia Italiana», 2020, pp. 169-185; MIRKO TAVONI, *Lessicografia ed esegesi dantesca*, ivi, pp. 157-168; GABRIELLA ALBANESE, PAOLO PONTARI, *La Società Dantesca Italiana e il Vocabolario Dantesco Latino. Studi sui lessici intellettuali del Dante latino*, in «Studi Danteschi», LXXXVI (2021), pp. 155-209; MIRKO TAVONI, *Sul latino di Dante e la grammaticalità dei testi antichi*, in *Nuove prospettive sulla tradizione della Commedia. Terza serie*, a cura di MARTINA CITA, FEDERICO MARCHETTI e PAOLO TROVATO, Padova, libreriauniversitaria.it, 2021, pp. 187-191; GABRIELLA ALBANESE, *Nel cantiere del 'Vocabolario Dantesco Latino' (VDL): le ragioni e lo sviluppo di uno strumento necessario*, in *Il latino di Dante*, a cura di PAOLO CHIESA e FEDERICA FAVERO, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2022, pp. 3-48. La necessità di una schedatura lessicografica integrale e sistematica di tutte le opere latine e volgari dantesche è stata espressa a più riprese anche nel cantiere del *Vocabolario Dantesco* volgare (VD): nella fase iniziale di allestimento e preparazione del VD, Lino Leonardi evidenziava infatti l'«esigenza che il progetto può per adesso solo formulare in termini di auspicio, che cioè si affianchi all'impresa un analogo e parallelo regesto lessicale del Dante latino, complemento indispensabile per un'analisi complessiva della terminologia dantesca: a chi vorrà occuparsene sarà offerta ogni possibile

Per questo l'approdo alla pubblicazione *online*, con modalità *in progress*, di uno strumento digitale come il *Vocabolario Dantesco* bilingue si configura come un evento epocale del VII Centenario della morte di Dante del 2021, che pone nuove e più solide fondamenta per lo studio delle lingue letterarie di Dante. Queste le significative motivazioni scientifiche con cui Lino Leonardi salutava l'apertura del ramo latino del *Vocabolario Dantesco* nel 2020<sup>2</sup>:

Spesso l'inventività lessicale [di Dante] ha come movente la ricerca della pregnanza semantica, e come sfondo naturale l'universo latino: è tutt'altro che secondario, per la riuscita del *Vocabolario*, che si possa affiancare al regesto del Dante volgare anche quello del Dante latino, mai tentato finora e infatti previsto fin dall'inizio nel progetto avviato con la *Commedia*. Che si possa disporre anche di questa risorsa parallela è garanzia di un'indispensabile quanto innovativa visione d'insieme della lingua di Dante.

Il *Vocabolario Dantesco* volgare è diretto da Lino Leonardi e Paola Manni e promosso dall'Accademia della Crusca e dall'Istituto CNR Opera del *Vocabolario Italiano*; il progetto correlato del *Vocabolario Dantesco Latino*, destinato a fare luce finalmente sull'altra metà del cielo ancora del tutto oscura, è diretto da Gabriella Albanese, Paolo Chiesa e Mirko Tavoni, ed è promosso, oltre che dalla Crusca e dall'OVI, anche dalla Fondazione "Ezio Franceschini" e dalla SISMEL, dalla Società Dantesca Italiana, dal Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa e dall'Istituto CNR Scienza e Tecnologia dell'Informazione di Pisa. I due rami del *Vocabolario Dantesco*, volgare e latino, sono autonomi ma paralleli e interattivi, per completare l'originario progetto dell'Accademia della

collaborazione»: cfr. LINO LEONARDI, *La lingua di Dante: testo, lessico, istituzioni. Per un 'Vocabolario Dantesco'*, in Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza (Roma, 18-23 luglio 2016), a cura di ROBERTO ANTONELLI, MARTIN GLASSGEN e PAUL VIDESOTT, Strasbourg, Éditions de Linguistique et de Philologie, 2018, pp. 46-55, a p. 52. Nel 2020, nella *Prefazione* degli Atti di Presentazione del VD, svoltasi il 1 ottobre 2018 a Firenze nella Villa medicea di Castello, il Presidente dell'Accademia della Crusca Claudio Marazzini annunciava l'ampliamento del VD con il nuovo progetto del VDL, evidenziandone l'«assoluta necessità»: «Nella tornata del 1 ottobre 2018 [...] è stata presentata quella che può essere definita una prosecuzione del *Vocabolario Dantesco* volgare, cioè il *Vocabolario* del latino di Dante, nato al seguito della nostra iniziativa e da essa ispirato. Si tratta di uno strumento di cui si sentiva davvero l'assoluta necessità, e che, nel suo contenuto specifico, poteva vantare anche meno precedenti del *Vocabolario* di Dante volgare» (CLAUDIO MARAZZINI, *Prefazione*, in «*S'i' ho ben la parola tua intesa*», cit., pp. V-VII, alle pp. VI-VII).

<sup>2</sup> LINO LEONARDI, *Conclusioni*, in «*S'i' ho ben la parola tua intesa*» cit., pp. 187-191, a p. 189. Gli Atti di questa giornata di presentazione, a cui hanno partecipato dantisti, filologi ed esperti di informatica e didattica dei *corpora*, sono stati pubblicati nel 2020 dall'Accademia della Crusca («Quaderni degli Studi di lessicografia italiana»), ma sono leggibili ora anche nella sezione dedicata alle pubblicazioni scientifiche del Portale in cui sono liberamente consultabili *online* i due rami del *Vocabolario Dantesco* bilingue ([www.vocabolariodantesco.it](http://www.vocabolariodantesco.it); [www.vocabolariodantescolatino.it](http://www.vocabolariodantescolatino.it)).

Crusca di un «vocabolario che raccolga l'intero patrimonio lessicale contenuto nelle opere dantesche, sia volgari che latine»<sup>3</sup>, e ottenere una rappresentazione completa e unitaria, sotto il profilo lessicografico, della cultura bilingue di Dante in rapporto al contesto generale della tradizione latina classico-medievale e della lingua italiana dei primi secoli.

Al momento è in atto la schedatura lessicografica integrale di tutte le opere dantesche, basata sulle più aggiornate edizioni e sulla più ampia strumentazione cartacea e digitale ora disponibile per le ricerche sui testi della letteratura mediolatina e della letteratura italiana antica, ed è in corso la pubblicazione delle voci nei due Portali del *Vocabolario Dantesco* (VD e VDL), con modalità di implementazione periodica *in progress* e in collegamento interattivo attraverso *link* specifici estesi anche agli strumenti lessicografici e agli archivi digitali consultati dai redattori. I due Portali offrono così all'utente non solo un Vocabolario storico delle parole di Dante, ma anche un'intera biblioteca di fonti letterarie e linguistiche per controllare o approfondire le ricerche offerte nelle voci. L'utente è altresì abilitato ad accedere a un livello approfondito e "ipermediale": all'interno delle voci è data la possibilità di fruire dei testi e dei contesti dai quali sono state estratte le citazioni inserite nel campo *Corrispondenze*, accedendo direttamente, grazie a un comodo *linking* ai *database*, ai lessici e ai *corpora* in cui sono state individuate le occorrenze. In altre parole, all'utente è sempre data l'opportunità di verificare, approfondire e persino ripercorrere l'itinerario di ricerca che ha condotto il compilatore a individuare e commentare i risultati pubblicati negli specifici campi della voce.

Le ragioni culturali del *Vocabolario Dantesco* bilingue emergono già dalla ricostruzione storico-critica delle tappe novecentesche degli studi danteschi e mediolatini che hanno consolidato la consapevolezza della necessità di questo strumento<sup>4</sup>. L'esigenza di disporre di strumenti linguistici specifici a supporto dello studio e dell'ecdotica delle opere latine dantesche, alla stregua della più feconda

<sup>3</sup> PAOLA MANNI, *Per un nuovo «Vocabolario dantesco»*, in «Significar per verba». *Laboratorio dantesco*. Atti del Convegno (Udine, 22-23 novembre 2015), a cura di DOMENICO DE MARTINO, Ravenna, Longo, 2018, pp. 91-108, a p. 91. Sul *Vocabolario Dantesco* volgare cfr. inoltre LINO LEONARDI, *La lingua di Dante*, cit.; «*S'i' bo ben la parola tua intesa*», cit.; ROSARIO COLUCCIA, PAOLA MANNI, *Impostazione, metodo e finalità di una nuova impresa lessicografica: il Vocabolario Dantesco*, in *Actes du XXIXe Congrès international de linguistique et de philologie romanes* (Copenhague, 1-6 juillet 2019), édité par LENE SCHÖSLER, JUHANI HÄRMÄ, en collaboration avec JAN J. LINDSCHOUW, I-II, Strasbourg, Éditions de Linguistique et de Philologie, 2021, I, pp. 805-814; e la ricca sezione bibliografica del sito VD. Si veda inoltre il contributo di Barbara Fanini dedicato al VD in questo stesso volume.

<sup>4</sup> Una ricostruzione analitica e completa della storia degli studi preliminari alla realizzazione piena oggi raggiunta del *Vocabolario* bilingue si legge in GABRIELLA ALBANESE, *Per il Vocabolario*, cit., pp. 169-180; e, con particolare riferimento all'ambito mediolatino, in EAD., *Nel cantiere*, cit., pp. 3-14; e ancora, in rapporto specifico all'attività di ricerca della Società Dantesca Italiana e alle basi della lessicografia dantesca e italiana in generale gettate da Michele Barbi, in GABRIELLA ALBANESE, PAOLO PONTARI, *La Società Dantesca Italiana*, cit., pp. 156-194.

tradizione di studi sulla lingua volgare di Dante, fu avvertita prioritariamente da filologi classici quali Ernst Robert Curtius, Ettore Paratore e Giorgio Brugnoli, pionieri dei primi approcci al latino dantesco fino ad allora privo di attenzione, che ne denunciarono ufficialmente alla metà del Novecento la carenza con le sue gravi ricadute anche a livello di problemi centrali della dantistica<sup>5</sup>.

Una carenza che si rifletteva anche sulla conoscenza del contesto trecentesco di diglossia e di bilinguismo letterario in cui si inquadra la formazione e lo scrittoio del poeta e del dotto. E infatti questa consapevolezza confluiva nel primo bilancio ufficiale della dantistica prodotto negli anni Settanta del Novecento nell'*Enciclopedia Dantesca*, che tentava di sopperire alla mancanza di un vocabolario dantesco inventariando tra le "voci" enciclopediche in prima battuta i vocaboli italiani adoperati da Dante nelle sue opere volgari, ma lasciando da parte ancora il censimento del lessico delle opere latine a causa della lamentata mancanza di studi preparatori documentati<sup>6</sup>. E di conseguenza l'*Appendice* dell'*Enciclopedia* poteva offrire ampi e ancora validi studi su lingua, stile e strutture del volgare dantesco, tra cui emergono i poderosi saggi di Ignazio Baldelli, mentre all'altra lingua di cultura di Dante l'*Enciclopedia* dedicava solo la voce "negativa" di Giorgio Brugnoli (*La lingua latina*), che produceva il primo scarno bilancio degli studi sul tema<sup>7</sup>. La sua analisi evidenziava l'inadeguatezza delle pionieristiche *Concordantiae* delle opere latine di Dante allestite nel lontano 1912 a Oxford da Wilkins e Rand<sup>8</sup>, e la necessità di sostituirle con uno strumento moderno e affidabile che permettesse studi appoggiati a una documentazione linguistica sistematica ancora mancante.

Fu sul versante specifico della Filologia mediolatina, fondata nel 1938-1939 da Ezio Franceschini come disciplina autonoma, che venne messa in primo piano l'attenzione alla linguistica storica della latinità medievale e ai *Thesauri* dei singoli autori, e vennero conseguiti i risultati più importanti per lo studio del latino medie-

<sup>5</sup> Cfr. GIORGIO BRUGNOLI, *Il latino di Dante*, in *Dante e Roma*. Atti del Convegno di studi (Roma, 8-10 aprile 1965), a cura della Casa di Dante, Firenze, Le Monnier, 1965, pp. 51-71: «i dubbi che provoca la mancanza di uno studio sistematico del latino di Dante sono notevoli e continui» (p. 51); ETTORE PARATORE, *Il latino di Dante*, in «Cultura e scuola», IV (1965), 13/14, pp. 94-124, poi in Id., *Tradizione e struttura in Dante*, Firenze, Sansoni, 1968, pp. 127-177, che deprecava la preoccupante «mancanza nella nostra cultura di un'esatta coscienza di ciò che sia il latino di Dante» (p. 130) e a questa carenza imputava «il persistente dubbio sull'autenticità di alcune fra le opere latine di Dante, che è sul piano filologico la prima esigenza metodica da soddisfare» (p. 127).

<sup>6</sup> Per un bilancio degli studi linguistici sul latino dantesco promossi dalla Enciclopedia italiana, cfr. GABRIELLA ALBANESE, *Per il Vocabolario*, cit., pp. 171-172.

<sup>7</sup> Cfr. in particolare IGNAZIO BALDELLI, *Lingua e stile delle opere in volgare di Dante*, in *Enciclopedia Dantesca*, (= ED), VI. *Appendice*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1978, pp. 55-112; e la voce *Latino*, a cura di BRUNO BASILE e GIORGIO BRUGNOLI, in ED, 1971, III, pp. 591-599, e specificamente la sezione *La lingua latina* a cura di Brugnoli.

<sup>8</sup> *Dantis Alagherii Operum Latinorum Concordantiae, curante Societate Dantea quae est Cantabrigiae in Nova Anglia*, ediderunt EDWARD K. RAND et ERNEST H. WILKINS, Oxford, Clarendon, 1912.

vale, porta di accesso obbligata per la conoscenza del latino dantesco, con l'approdo finale al monumentale *Handbuck* del latino medievale pubblicato da Peter Stotz tra il 1996 e il 2004<sup>9</sup>. Il grande linguista e filologo mediolatino svizzero affermava con forza e chiarezza la priorità dello Strumento di linguistica storica come base del lavoro di filologi ed editori, e non viceversa.

Significativa la consonanza con il metodo filologico-linguistico del dantista Michele Barbi, primo faro d'avanguardia della "Nuova Filologia" italiana, che operava in seno alla Società Dantesca Italiana e all'Accademia della Crusca per guidare la grande nave dell'Edizione Nazionale delle Opere di Dante e dei classici italiani. Egli rivendicava il supporto di vocabolari sistematici della lingua italiana e mediolatina di taglio storico e diacronico, di *Thesauri* di singoli autori o almeno di glosari storici di singole opere, con ricorso alle fonti prime, manoscritti, documenti e stampe antiche, come condizione per accedere a edizioni affidabili e all'ermeneutica completa dei testi di Dante, come degli altri classici, in specie della letteratura italiana bilingue medievale e rinascimentale<sup>10</sup>. Il penultimo saggio del 'manifesto' della *Nuova Filologia* pubblicato nel 1938 da Barbi portava il titolo significativo *Crusca, lingua e vocabolari* e affrontava specificamente il nodo dei vocabolari storici con la già chiara prospettiva della produzione di strumenti di linguistica storica pensati e programmati per l'operatività in ambito editoriale, filologico e critico<sup>11</sup>.

E proprio questo saggio del più grande filologo italiano fu scelto per aprire l'aureo volumetto *Per un grande Vocabolario storico della lingua italiana*, pubblicato nel 1957 da Sansoni, insieme ad altri due saggi del più grande filologo classico del Novecento Giorgio Pasquali e del noto linguista e accademico della Crusca Giovanni Nencioni<sup>12</sup>, per tracciare metodo e criteri della lessicografia italiana

<sup>9</sup> Se ne veda la ricostruzione ragionata offerta in GABRIELLA ALBANESE, *Nel cantiere*, cit., pp. 3-14. La pubblicazione della prima e monumentale opera di definizione e codificazione del latino medievale di Peter Stotz abbraccia quasi un intero decennio: *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, I-V (I: *Einleitung, Lexikologische Praxis, Wörter und Sachen, Lehnwortgut*, 2002; II: *Bedeutungswandel und Wortbildung*, 2000; III: *Lautlehre*, 1996; IV: *Formenlehre, Syntax und Stilistik*, 1998; V: *Bibliographie, Quellenübersicht und Register*, 2004), München, Beck, 1996-2004. Il primo libro è stato inoltre pubblicato in traduzione italiana: PETER STOTZ, *Il latino nel Medioevo. Guida allo studio di un'identità linguistica europea*, edizione italiana a cura di LUIGI G.G. RICCI, traduzione di SERENA PIRROTTA, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2013.

<sup>10</sup> Per un'analisi storico-critica specifica dell'apporto metodologico di Barbi agli studi linguistici danteschi e in generale dell'area della letteratura italiana antica, per sua intrinseca natura bilingue, cfr. GABRIELLA ALBANESE, *La filologia linguistica di Barbi e il progetto dei Vocabolari*, in GABRIELLA ALBANESE, PAOLO PONTARI, *La Società Dantesca Italiana*, cit., pp. 174-176.

<sup>11</sup> MICHELE BARBI, *Crusca, lingua, vocabolari*, in «Pan. Rassegna di lettere, arti e musica», III (1935), 9, pp. 13-24; ripubblicato tre anni dopo in Id., *La nuova filologia e l'edizione dei nostri scrittori da Dante al Manzoni*, Firenze, Sansoni, 1938, pp. 229-241.

<sup>12</sup> MICHELE BARBI, GIORGIO PASQUALI, GIOVANNI NENCIONI, *Per un grande vocabolario storico della lingua italiana*, Firenze, Sansoni, 1957; ristampa anastatica con una breve presentazione di NICOLETTA MARASCHIO e DOMENICO DE MARTINO, Firenze, Le Lettere, 2012. Il saggio di MICHE-

scientifica, ancora carente, sul modello delle grandi esperienze europee della lessicografia latina che aveva già prodotto imprese epocali come il *Thesaurus linguae Latinae*. E tanto stretta appariva a Pasquali la connessione tra le due lingue di cultura della letteratura italiana antica che proponeva di intitolare *Tesoro della lingua italiana* il nuovo strumento lessicografico in progettazione in Italia da un *team* di linguisti e filologi classici e moderni<sup>13</sup>.

Fu proprio da questa lucida convergenza della metodologia filologico-linguistica di Barbi con i progetti linguistici e lessicografici dell'Accademia della Crusca che nacque a Firenze nel 1917, in vista del VI Centenario della morte di Dante, un progetto, finanziato dal Comune di Firenze, di «compilazione di un vocabolario Dantesco (Opere italiane e latine)», vale a dire un vocabolario bilingue di tutti i lemmi delle opere di Dante, che fu affidato a Francesco Maggini ma che si arenò dopo pochi anni per la mancanza al tempo di strumenti tecnici adeguati<sup>14</sup>: in esso si può riconoscere la prima genesi dell'attuale *Vocabolario Dantesco* bilingue digitale, realizzato ora con l'ausilio di metodiche assai più avanzate.

Notevoli sono stati anche gli avanzamenti dell'editoria scientifica dantesca e medievale che oggi si possono registrare grazie alle Edizioni Nazionali delle opere di Dante e dei testi mediolatini e umanistici, che includono ora perfino le opere dei lessicografi medievali (Papiae, Osberno di Gloucester, Guglielmo Bretone)<sup>15</sup> e soprattutto un lessico di sicuro uso dantesco come le *Derivationes* di Uguccione da Pisa, citato esplicitamente dallo stesso Dante come sicura autorità linguistica e ormai riconosciuto con certezza dagli ultimi studi lessicografici come “il dizionario di Dante”<sup>16</sup>, fondamentale anche per la valutazione e l'interpretazione dei neologismi

LE BARBI, *Crusca, lingua e vocabolari* è pubblicato ivi, pp. 7-35, segue il contributo di GIORGIO PASQUALI, *Per un Tesoro della lingua italiana*, ivi, pp. 37-107, comunicazione letta in qualità di Aggregato alla R. Accademia d'Italia nell'adunanza del 7 aprile 1941 e pubblicata per la prima volta in «Rendiconti della Classe di scienze morali e storiche», serie VII, II, pp. 490-521; chiude il volume la *Relazione dell'Accademia della Crusca sul Vocabolario della lingua italiana* di Nencioni alle pp. 109-152, pubblicata per la prima volta in «Studi di Filologia italiana», XIII (1955), pp. 395-420.

<sup>13</sup> GIORGIO PASQUALI, *Per un Tesoro della lingua italiana*, cit., pp. 37-107.

<sup>14</sup> Cfr. in proposito l'ampia ricostruzione storico-critica, basata su documenti originali, di GABRIELLA ALBANESE, PAOLO PONTARI, *La Società Dantesca Italiana*, § 4. Firenze 1917: la prima genesi del vocabolario dantesco, pp. 177-184.

<sup>15</sup> Disponibili ora in edizioni critiche: *Summa Britonis sive Guillelmi Britonis expositiones vocabulorum Bible*, a cura di LLOYD W. DALY e BERNARDINE A. DALY, Padova, Antenore, 1975; *Papiae Elementarium, littera A*, a cura di VIOLETTA DE ANGELIS, I-III, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1977-1980; *Osberno, Derivazioni*, a cura di PAOLA BUSDRAGHI *et al.*, sotto la direzione di FERRUCCIO BERTINI e VINCENZO USSANI JR., Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 1996; PATRIZIA ALLONI, *Papiae, Elementarium (littera C): saggio di edizione critica*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Milano, 1999.

<sup>16</sup> UGUCCIONE DA PISA, *Derivationes*, edizione critica *princeps* a cura di ENZO CECCHINI *et al.*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2004. Sui rapporti tra lessico dantesco e *Derivationes* cfr. PAGET TOYNBEE, *Dante's obligations to the Magnae Derivationes of Uguccione da Pisa*, in «Roma-

e dei termini rari danteschi. Tutte opere disponibili oggi *online* con interrogazioni avanzate e *corpora* di testi omogenei accessibili simultaneamente<sup>17</sup>.

Ma la svolta che ha reso possibile la realizzazione di uno strumento così vasto e complesso come il *Vocabolario Dantesco* bilingue è stata la velocizzazione dell'arricchimento dei Lessici delle due lingue letterarie del Medioevo, latino medievale e italiano antico, grazie all'avvento delle nuove metodologie delle *Digital Humanities* sia in campo linguistico che filologico.

Numerosissimi sono ormai gli strumenti lessicografici, banche dati e archivi digitali scientifici, oggi disponibili *online*, di cui tutti ormai stabilmente ci serviamo anche per le opere di Dante, come quelli realizzati dal CNR Opera del Vocabolario Italiano e dalla Crusca, dalla Società Dantesca Italiana, dall'*équipe* dei dantisti dell'Università e dell'ISTI-CNR di Pisa<sup>18</sup>. All'apertura del terzo millennio, in ben due tappe di veloce e progressivo avanzamento, sono state create risorse digitali di avanguardia: le *Concordanze delle opere volgari e latine di Dante* pubblicate dal CNR-OVI e dalla Società Dantesca Italiana nel 2012 in CD-ROM accluso all'edizione aggiornata dei testi critici dell'Edizione Nazionale delle Opere di Dante e su di essi allestite, che sono state il primo punto di riferimento per l'inizio della schedatura lessicografica del *Vocabolario Dantesco* presso la Crusca<sup>19</sup>; e i tre strumenti digitali realizzati dall'*équipe* dell'Università di Pisa e dell'ISTI-CNR pisano sotto la direzione di Mirko Tavoni, *DanteSearch*, *DaMA* (*Dante Medieval Archive*), *DanteSources*, finalizzati alla schedatura lessicale e all'interrogazione testuale avanzata di tutte le opere dantesche e delle relative fonti, con *corpora* testuali, completi di lemmatizzazione e codifica grammaticale e sintattica, interrogabili liberamente *online* e ormai

nia», XXVI (1897), 104, pp. 537-554, poi ampliato col titolo di *Dante's latin Dictionary*, in ID., *Dante studies and researches*, London, Methuen, 1902, pp. 97-114, traduzione italiana con aggiunte dell'autore *Ricerche e note dantesche*, Bologna, Zanichelli, 1904, alle pp. 25-45; più recentemente cfr. MICHELE LOPORCARO, *Il dizionario latino di Dante e la storia della lingua italiana*, in «Archivum Latinitatis Medii Aevi», LXIV (2006), pp. 252-257 e MARCO GIOLA, *Dante e la lessicografia mediolatina. Le Derivationes di Ugucione da Pisa tra la Commedia e i suoi antichi commentatori: un esperimento di spoglio*, in «Versants: rivista svizzera delle letterature romanze», LVIII (2011), 2, pp. 189-216.

<sup>17</sup> Nella sezione *Lessici mediolatini* del sito [www.mirabileweb.it](http://www.mirabileweb.it), Archivio digitale realizzato dalla SISMELE e dalla Fondazione Ezio Franceschini, è possibile consultare liberamente le edizioni delle principali opere lessicografiche latine dell'Antichità e del Medioevo. Per le opere ancora sprovviste di moderna edizione critica, sono messi a disposizione dell'utente le relative edizioni antiche: così, ad esempio, avviene per l'*Elementarium* di Papia, di cui è possibile consultare l'incunabolo veneziano del 1496, e per il *Catholicon* di Giovanni Balbi, di cui è offerta la stampa magontina del 1460.

<sup>18</sup> Se ne veda l'elenco e la presentazione storico-critica in GABRIELLA ALBANESE, *Per il Vocabolario*, cit., pp. 175-178.

<sup>19</sup> *Concordanze delle Opere volgari e delle Opere latine di Dante Alighieri*, CD-ROM allegato alla nuova edizione de *Le opere di Dante*, testi critici riveduti da DOMENICO DE ROBERTIS e GIANCARLO BRESCHI, Firenze, Polistampa, 2012.

considerati punto di riferimento comune per gli studi su Dante, a cui si aggiunge ora il nuovo *Hypermedia Dante Network* (HDN), progetto PRIN (2020-2024) diretto da Michelangelo Zaccarello presso l'Università di Pisa, che si propone di arricchire le funzionalità di *DanteSources*, applicando nello specifico alla *Commedia* l'ontologia e i *tools* sviluppati in precedenza per le fonti delle opere dantesche, con particolare attenzione alle questioni di lingua, stile e intertestualità e ai commenti al poema<sup>20</sup>.

In particolare, il *tool* lessicografico del VDL è stato sviluppato a partire dalla realizzazione di un'articolata maschera di compilazione, in grado di agevolare gli schedatori e di creare perciò un ambiente di lavoro multifunzionale. L'utilizzo integrato di due API (*Application Programming Interface*) all'interno della maschera di compilazione del VDL, l'API *DanteSearch* e l'API *Corpus Corporum*, ha consentito di attingere in via diretta a due risorse digitali esterne al progetto, contribuendo così a snellire le operazioni di raccolta delle informazioni di base indispensabili per il lavoro di schedatura. Appositamente realizzata dall'ISTI-CNR di Pisa in collaborazione con il Comitato scientifico del VDL, l'API *DanteSearch* è stato il primo obiettivo di sviluppo digitale dell'interfaccia di compilazione delle voci: nata per migliorare l'ambiente di lavoro degli schedatori, l'applicazione consente infatti di accedere alla risorsa dantesca prescelta come base testuale di riferimento per il VDL in modo integrato, automaticamente e senza mai abbandonare la maschera di lavoro, recuperando dal *corpus* testuale e dalla lemmatizzazione del *DanteSearch* luoghi, testi e contesti necessari per rispondere ai primi campi della scheda che seguono l'*Entrata* (*Frequenza* nelle opere latine di Dante, *Index locorum*, *Locuzioni e fraseologia*). La seconda API, relativa al *Corpus Corporum*, anch'essa sviluppata dall'ISTI-CNR di Pisa, consente invece di ottenere una selezione di occorrenze nelle opere latine di altri autori, classici, tardoantichi, medievali e umanistici, e si rivela dunque fondamentale per la compilazione del campo *Corrispondenze*. Gli schedatori del VDL hanno dunque la possibilità di utilizzare in maniera integrata i *corpora* testuali unificati del noto *Repositorium* dell'Università di Zurigo (mlat.uzh.ch) per l'estrazione di "occorrenze linguistiche latine" attraverso un'applicazione che interroga simultaneamente tutti i testi presenti in *Corpus Corporum*, accettando in *input* il lemma latino ricercato, supportando la ricerca di tutte le forme lemmatizzate e for-

<sup>20</sup> CARLO MEGHINI, MICHELANGELO ZACCARELLO, *Un nuovo progetto di biblioteca digitale con mappatura semantica dei commenti alla "Commedia": l'Hypermedia Dante Network*, in «Griseldaonline», XX (2021), 2, pp. 103-113; si vedano inoltre i contributi specifici dedicati al Progetto HDN in questo stesso volume. Sui *corpora* testuali danteschi citati cfr. MIRKO TAVONI, *DanteSearch: il corpus delle opere volgari e latine di Dante lemmatizzate con marcatura grammaticale e sintattica*, in *Lectura Dantis 2002-2009, Omaggio a Vincenzo Placella per i suoi settanta anni*, a cura di ANNA CERBO *et al.*, I-IV, Napoli, Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', 2011, II, pp. 583-608; MIRKO TAVONI *et al.*, *L'esplorazione delle fonti dantesche attraverso la biblioteca digitale DanteSources*, in *Sulle tracce del Dante minore. Prospettive di ricerca per lo studio delle fonti dantesche*, a cura di THOMAS PERSICO e RICCARDO VIEL, Bergamo, Sestante, 2017, pp. 29-52. Tutti gli strumenti connessi al Progetto HDN sono liberamente consultabili sulla piattaforma [www.dantenetwork.it](http://www.dantenetwork.it).

nendo come risultato un elenco unico di occorrenze, che vengono restituite ordinate alfabeticamente in base all'autore. Possiamo dunque dire, prendendo in prestito una fortunata metafora classica e petrarchesca, che le "api" del VDL riescono a produrre da molti e svariati fiori un miele unico e nuovo, che è anche il risultato di un processo raffinato di estrazione e confezione affidato a schedatori specialisti di lingua e letteratura mediolatina, addestrati appositamente a cogliere, ancora una volta in senso allusivo alla citata metafora petrarchesca, ma anche al celebre motto della Crusca, «il più bèl fiór» della lingua latina di Dante.

Il VDL ha inoltre sottoscritto una dichiarazione di intenti comuni con il progetto ERC *LiLa Linking Latin*, che sfrutta il modello teorico delle *Universal Dependencies treebanks for Latin* e ha sviluppato, all'interno della *knowledge base* di *LiLa*, *UDante*. La cooperazione tra i due progetti si è rivelata particolarmente utile sul versante del VDL per arricchire di informazioni specificamente logico-sintattiche l'illustrazione di un lemma nel suo contesto linguistico e definire ad esempio reggenze verbali, costrutti perifrastici, incidenza e valori di proposizioni secondarie, al fine di schedare con sistematicità questa grande sconosciuta, la sintassi latina di Dante. Le risultanze di questo approfondimento sintattico si possono leggere nel campo *Nota* delle voci del VDL, dove gli schedatori hanno l'opportunità di commentare aspetti morfologici, sintattici e semantici del lemma preso in esame<sup>21</sup>.

Questa nuova ricchezza e velocità di ricerca può finalmente dissolvere le riserve e le difficoltà che continuano a emergere soprattutto da approcci desultori e occasionali alle ardue problematiche del latino dantesco, finora inesplorato con seria metodologia sistematica, da parte di studiosi ancorati ai soli strumenti cartacei tradizionali e scettici addirittura sulla "conoscibilità" del latino di Dante<sup>22</sup>.

Il metodo e le finalità del nuovo strumento d'avanguardia del *Vocabolario Dantesco* bilingue si possono ben enucleare infatti in tre parole chiave: linguistica storica, filologia e critica, lessicografia digitale.

Non occorre sottolineare quanto la filologia attribuzionistica – a causa dell'ancora discussa definizione del canone delle opere dantesche – abbia necessità di accertare l'*usus scribendi* autoriale di Dante, misurabile solo attraverso un esame

<sup>21</sup> Sulla collaborazione scientifica tra VDL e *LiLa* cfr. GABRIELLA ALBANESE, PAOLO PONTARI, *La Società Dantesca Italiana*, cit., p. 196 e nello specifico si veda FLAVIO M. CECCHINI *et al.*, *UDante. L'annotazione sintattica dei testi latini di Dante*, in «Studi Danteschi», LXXXVI (2021), pp. 309-338: l'articolo descrive il lavoro di realizzazione di *UDante*, ossia il *corpus* dei testi latini di Dante sintatticamente annotato secondo le *Universal Dependencies*.

<sup>22</sup> Ancora nel 2017, ad esempio, pur a fronte degli avanzamenti scientifici degli ultimi decenni sulla latinità medievale, SILVIA RIZZO, *Note sulla latinità di Dante*, in «Italia Medioevale e Umanistica», LVIII (2017), pp. 283-292, proclamava un radicale «scetticismo sulla possibilità di un'indagine seria e sistematica» sul latino dantesco: p. 283; ma cfr. in proposito le valutazioni critiche storico-filologiche di GABRIELLA ALBANESE, *Per il Vocabolario*, cit., pp. 172-174; EAD., *Nel cantiere*, cit., p. 22; EAD., *Il lascito della "nuova filologia" di Barbi: la lessicografia per l'ecdotica*, in GABRIELLA ALBANESE, PAOLO PONTARI, *La Società Dantesca Italiana*, cit., pp. 185-194, e in particolare pp. 190-191.

completo del suo bilinguismo letterario, in un circuito correlato ai vari generi letterari da lui praticati e in rapporto biunivoco tra latino e volgare.

Esattamente ciò che il *Vocabolario Dantesco* bilingue potrà garantire, nella forma digitale in cui è stato progettato e realizzato, in collaborazione sinergica tra linguisti e filologi (di area classica, mediolatina, romanza e italiana) e informatici umanistici, colmando questa grave lacuna ancora non sanata.

La peculiarità metodologica di questo nuovo strumento digitale deriva dalla circolarità del latino e dell'italiano nello scrittoio bilingue di Dante, e si è tradotta tecnicamente nell'applicazione specifica della modalità interattiva dei due rami complementari e sinergici del "Vocabolario volgare" e del "Vocabolario latino", per garantire la completezza euristica e informativa sulla lingua di Dante.

La particolare situazione di circolarità delle forme e degli usi lessicali con cui si realizza il bilinguismo latino-volgare in Dante, il rapporto di memoria autoriale interna bilingue rilevabile tra l'opera latina e quella volgare, e l'intrinseca unità delle due lingue letterarie nella prassi e nella teoresi linguistica dantesca – tratto concordemente riconosciuto fin negli studi più recenti ma ancora non adeguatamente documentato – ha guidato anche lo schema ideato per le voci del *Vocabolario*, basato nel suo complesso sulla linguistica storica in prospettiva diacronica e sull'interazione metodologica tra lessicografia, filologia ed ermeneutica<sup>23</sup>.

Molti casi emersi nel cantiere dei lavori del *Vocabolario Dantesco Latino* hanno evidenziato e ricondotto a sistema la tendenza di Dante a transcodificare nel suo dettato volgare lessico latino già utilizzato nelle sue opere, coniando spesso termini italiani che risultano attestati in assoluto per la prima volta in Dante nell'ambito della lingua e della letteratura italiana dalle origini al Trecento e si configurano come latinismi peculiari d'autore, finalizzati ad arricchire il lessico intellettuale dell'ancora giovane lingua nazionale mediante una dotta operazione di trasferimento dei termini tecnici in uso nella trattatistica scientifica (filosofica, teologica, astrologica) abitualmente scritta in latino nella tradizione medievale e ancora fino al Rinascimento. Si tratta di conie dantesche che si affermano, soprattutto attraverso la *Commedia*, nella lingua italiana successiva e costituiscono un ponte diretto tra latino e volgare creato dalla straordinaria capacità onomaturgica del bilinguismo di Dante<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> Se ne veda la presentazione ragionata in GABRIELLA ALBANESE, *Per il Vocabolario*, cit., pp. 182-185. La sezione dello schema dedicata alle *Corrispondenze* ospita, infatti, al primo posto un campo dedicato al rilevamento delle incidenze incrociate delle numerose attestazioni bilingui del lessico dantesco, e permette di approfondire la genesi di latinismi e volgarismi nello scrittoio di Dante e la loro collocazione diacronica. Nel caso dei latinismi abbondantemente presenti nelle opere volgari, la "voce" del *Vocabolario latino* aggiunge informazioni dettagliate circa l'uso dantesco del termine base latino, misurato storicamente in rapporto all'intera latinità, come tutte le voci del latino dantesco, grazie all'articolazione delle *Attestazioni* in 4 fasce (*latino classico e tardoantico; latino medievale; lessicografi medievali; commenti danteschi*).

<sup>24</sup> Sulla circolarità all'interno dello scrittoio bilingue dantesco, cfr. almeno gli studi più recenti di MIRKO TAVONI, *Che cosa erano il volgare e il latino per Dante*, in *Dante e la lingua italiana*, a cura

Ma emerge anche il procedimento inverso nel latino dantesco: volgarismi di prima attestazione, verosimilmente conio d'autore accanto a volgarismi usuali già stabilizzati nel latino medievale, prendono origine dal termine base italiano già utilizzato da Dante nelle sue opere volgari.

La consultazione parallela delle voci correlate del *Vocabolario Dantesco* volgare e latino, che offrono reciproci rimandi interni evidenziati da appositi *link* incrociati, mette a disposizione dell'utente uno studio lessicografico approfondito su ambedue i versanti e permette di verificare con certezza scientifica le innovazioni linguistiche scaturite dal genio "glottopoietico" di Dante, grazie alle ricerche condotte sulle ricche attestazioni esistenti nelle risorse d'avanguardia (lessici, archivi e *corpora* digitali) oggi disponibili per l'italiano antico e per il latino classico-medievale.

Abbiamo già avuto occasione di illustrare un esempio inedito tra i moltissimi latinismi di prima attestazione dantesca, che è stato oggetto di studio e di attenzione nel cantiere del *Vocabolario dantesco* bilingue: il significativo blocco delle voci latine e volgari dedicato all'analisi della famiglia linguistica che si sviluppa dal verbo latino *corusco*, di cui Dante sfrutta i derivati parallelamente nel latino delle *Epistole* e nel volgare del *Convivio* e della *Commedia*<sup>25</sup>. All'utente del *Vocabolario Dantesco* bilingue è offerta una vasta gamma di opzioni di consultabilità, che possono a buon diritto essere considerate come potenzialità ulteriori. Il lettore è in grado di recuperare dalla consultazione delle voci pubblicate famiglie lessicali e semantiche, fraseologie e corrispondenze attraverso specifici rinvii a lemmi correlati, inseriti nei vari campi della scheda. Grazie ad appositi *link* interattivi è infatti possibile accedere direttamente dalla voce *corusco* del VDL alle voci *coruscare* e *corusco* del VD e alla voce *corruscazione* dell'ED (in attesa che venga compilata la relativa voce del VD), e ovviamente è possibile accedere anche alla voce *coruscatio* all'interno del VDL. Allo stesso modo, a partire dalle voci *coruscare* e *corusco* del VD è possibile consultare l'intera famiglia lessicale. Questo nuovo strumento del *Vocabolario Dantesco* bilingue diviene così non un semplice "popolamento" di dati, ma un ambiente di lavoro dal quale possono emergere vivaci confronti specialistici sulle lingue letterarie di Dante.

Importanti novità su entrambi i versanti delle lingue letterarie di Dante sono scaturite anche dall'indagine dei linguaggi tecnici delle "scienze dure" e dei mestieri pratici, di cui Dante si serve in corrispondenza di importanti ed espressive

di MIRKO TAVONI, Ravenna, Longo, 2013, pp. 9-27; GABRIELLA ALBANESE, *Nel cantiere*, cit., § 2. *Peculiarità metodologiche: circolarità latino-volgare nello scrittoio bilingue di Dante e interazione VD-VDL*, pp. 14-20; ELENA VAGNONI, *Sperimentalismo linguistico nelle Epistole di Dante: polistilismo e innovazione lessicale*, in «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», n. s., LXXXVII (2022), pp. 473-485, alle pp. 477-480.

<sup>25</sup> In proposito cfr. GABRIELLA ALBANESE, *Nel cantiere*, cit., pp. 16-18; le voci *corusco* e *coruscatio* a cura di ELENA VAGNONI, in VDL; le voci *coruscare* e *corusco* a cura di BARBARA FANINI, in VD; e la voce *corruscazione* a cura di LUCIA ONDER, in ED, 1970, II, p. 222.

metafore. Significativo a tal proposito è l'impiego che Dante fa tra latino e volgare del lemma *agricola*. Il sostantivo registra tre occorrenze nel latino dantesco (*DVE* I XVIII 1; *Ep.* V 6, 16) ed è impiegato sempre in ampie metafore agresti di chiara derivazione biblica. In *DVE* I XVIII 1 il volgare illustre viene connotato con l'attributo *cardinalis* e per spiegarne l'azione regolativa che esercita sui volgari inferiori Dante ricorre alla metafora del *pater familias* che si serve dei suoi agricoltori, ossia i *doctores* e i poeti che ne fanno uso, per bonificare la *silva* e trasformare il terreno selvatico in coltivato ed emendare così i volgari municipali («Quid aliud *agricole* sui satagunt nisi ut amoveant et admoveant, ut dictum est?»)<sup>26</sup>. In *Ep.* V 6 («et vineam suam aliis locabit *agricolis* qui fructum iustitie reddant in tempore messis») il lemma ricorre in un contesto metaforico che ricalca da vicino *Mt* 21, 33-41 («Aiunt illi: “Malos male perdet et vineam locabit aliis agricolis, qui reddant ei fructum temporibus suis”») per prospettare il cambiamento che Dante pronostica per l'Italia con l'arrivo dell'imperatore che, al paragrafo 16 della stessa epistola, viene non a caso definito *novus agricola Romanorum*, in grado di far germogliare il frutto della vera pace. In volgare il latinismo *agricola* viene impiegato per una traduzione letterale di *Gc* 5, 7 in *Conv.* IV II 10 («Ecco lo *agricola* aspetta lo prezioso frutto della terra, pazientemente sostenendo infino che riceva lo temporaneo e lo serotino»)<sup>27</sup> e in *Par.* XII 71 in riferimento a san Domenico («Domenico fu detto; e io ne parlo / sì come de l'*agricola* che Cristo / elesse a l'orto suo per aiutarlo»), che coltiva la vigna di Dio (cioè la Chiesa), la quale rischia di seccarsi se il vignaiolo (cioè il papa) è malvagio (XII 86-87: «tal che si mise a circuir la vigna / che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo»). Il latinismo *agricola* è termine raro in volgare, attestato nell'italiano antico prima di Dante solo in Guittone, che lo impiega sempre in riferimento a san Domenico. Si noti che la stessa figura evangelica di *Par.* XII è impiegata anche in *Ep.* V 6, dove il nuovo padrone della vigna Italia è Enrico VII e i cattivi vignaioli sono i re, i signori e i popoli d'Italia, a cui l'epistola è indirizzata, che mal la governano, a conferma che lo scambio tra le due lingue all'interno dello scrittoio dantesco avviene non solo sul piano lessicale, con il passaggio di identici lemmi da una lingua all'altra, ma anche sul piano metaforico, con l'impiego di identiche metafore<sup>28</sup>.

Importante è anche l'apporto dei tecnicismi prelevati dalle discipline scientifiche. Si riporta qui, a titolo di esempio, il caso del sostantivo *orbita*, che registra due occorrenze in *Purg.* XXXII 30 e in *Par.* XII 112 e altre due nel latino dantesco,

<sup>26</sup> I testi delle opere di Dante si citano dalle edizioni presenti sul *corpus online DanteSearch*, che costituiscono le edizioni di riferimento anche per il *VDL*. I lemmi interessati dall'analisi linguistica sono evidenziati in corsivo qui e sempre.

<sup>27</sup> «Ecce *agricola* expectat pretiosum fructum terre patienter ferens donec accipiat temporaneum et serotinum».

<sup>28</sup> Sulla circolarità del lemma *agricola* nello scrittoio dantesco, cfr. ELENA VAGNONI, *Sperimentalismo*, cit., pp. 478-479 e la voce *agricola* a cura di ELENA VAGNONI in *VDL* e a cura di VERONICA RICOTTA in *VD*.

nella prosa di *Ep.* XI 6 e nella poesia di *Eg.* IV 3. La voce del VDL offre un'analisi linguistica retrospettiva del termine, che vale propriamente come 'traccia di una ruota lasciata da un carro, impronta': i lessicografi fanno infatti derivare *orbita* da *orbis*, ossia il cerchio della ruota che imprime nel terreno un solco (Isid., *Orig.* XV XVI 13: «Orbita vestigium carri, ab orbe rotae dicta»). Da questo significato si sviluppa l'accezione figurata di 'tracciato', 'via', nel senso di 'percorso esemplare da seguire', impiegato soprattutto dagli autori cristiani. In *Ep.* XI *orbita* ha valore figurato, poiché indica il percorso esemplare tracciato dal Crocifisso da cui i cardinali hanno fatto allontanare il Carro della Chiesa con la loro guida scellerata, allo stesso modo in cui l'inesperto auriga Fetonte condusse fuori rotta il Carro del Sole nel mito ovidiano richiamato da Dante («vos equidem, Ecclesie militantis veluti primi prepositi pili, per manifestam *orbitam* Crucifixi currum Sponse regere negligentes, non aliter quam falsus auriga Pheton exorbitastis»); mentre nella perifrasi astronomica con cui si apre *Eg.* IV il termine viene utilizzato nel suo significato tecnico-scientifico di 'percorso celeste', con riferimento alla traiettoria del Carro del Sole («*Orbita*, qua primum flecti de culmine cepit, / currigerum canthum libratim quemque tenebat»).

Dal latino, dove è termine ampiamente attestato, prima e dopo Dante, il sostantivo approda nella lingua volgare, dove viene introdotto per la prima volta proprio da Dante, rimanendo tuttavia nell'italiano antico privo di seguito negli autori successivi. Come si apprende infatti dalla voce *orbita* del VD, nell'italiano antico il sostantivo *orbita* è attestato unicamente nella *Commedia* e le occorrenze successive sono rilevabili in citazioni del luogo dantesco dovute agli esegeti del poema. In *Purg.* XXXII 30, *orbita* indica il segno lasciato dalla ruota interna del *carro triunfale* («La bella donna che mi trasse al varco / e Stazio e io seguitavam la rota / che fé l'*orbita* sua con minore arco»), mentre in *Par.* XII 112 viene utilizzato con un significato simile a quello di *Ep.* XI 6 per indicare il percorso tracciato da san Francesco ma poi abbandonato dai successori («Ma l'*orbita* che fé la parte somma / di sua circonferenza, è derelitta, / sì ch'è la muffa dov'era la gromma»)<sup>29</sup>.

Altrettanto rilevante risulta infine l'indagine condotta sui grecismi, che Dante utilizza nelle sue opere latine e transcodifica poi nel volgare, dove risultano prime attestazioni. È il caso, che si è già avuto occasione di segnalare e illustrare<sup>30</sup>, del grecismo ecclesiastico *archimandrita* (da ἀρχιμανδριτης), assente nel latino classico, che si diffonde a partire dal latino tardoantico, con allargamenti del campo semantico recepiti da Dante sia nel lemma latino che nella transcodificazione italiana. Le due voci correlate del lemma latino e del lemma volgare nel *Vocabolario Dantesco*

<sup>29</sup> Cfr. la voce *orbita* a cura di ELENA VAGNONI in VDL e a cura di BARBARA FANINI in VD; cfr. anche ELENA VAGNONI, *Sperimentalismo*, cit., pp. 477-478, per l'impiego del lessico tecnico dell'astronomia nel latino delle *Epistole*.

<sup>30</sup> Si veda la trattazione specifica in GABRIELLA ALBANESE, *Nel cantiere*, cit., p. 18.

bilingue definiscono anche sul piano semantico la storia e l'evoluzione dell'uso di questo grecismo<sup>31</sup>. Grazie alle interazioni tra le varie banche dati *online* che le voci del *Vocabolario Dantesco* latino e volgare consentono, è infatti possibile sondare attestazioni e usi di lemmi danteschi in retrospettiva e prospettiva diacronica. Nel caso specifico di *archimandrita*, questo tipo di indagine permette di appurare che il sostantivo passa dal significato originario greco di 'pastore del gregge' a quello traslato di 'abate' nel latino patristico e subisce poi un allargamento semantico in riferimento a qualsiasi autorità ecclesiastica di alto rango nel latino medievale, come ben illustra Ugucione registrando il termine sotto i lemmi *archos* e *mando* nelle *Derivationes* e dimostrandosi ben consapevole dell'etimo greco. Dante utilizza proprio con quest'ultimo valore bassomedievale il sostantivo latino in riferimento ai cardinali (*Ep.* XI 14) e a san Pietro (*Mon.* III IX 17). Anche sul versante volgare, l'indagine consente di rilevare che il grecismo, attestato per la prima volta in *Par.* XI 99 per designare san Francesco («la santa voglia d'esto archimandrita»), rimase assai raro nell'italiano antico: dopo Dante, infatti, il sostantivo ricorre esclusivamente nei commentatori della *Commedia* che chiosano il suddetto passo del *Paradiso* in cui ricorre il termine, con l'eccezione di una sola occorrenza, anch'essa però di probabile influenza dantesca, in un canzoniere toscano trecentesco, dove il lemma è usato in una canzone datata 1335 con il significato morale di 'maestro'<sup>32</sup>.

Allo stesso modo l'indagine sui volgarismi di prima attestazione nel latino dantesco, registrati nelle voci del *Vocabolario Dantesco Latino*, si completa con il rinvio all'analisi del termine-base italiano nelle opere volgari dantesche, mediante il *link* al lemma corrispondente nel *Vocabolario volgare*, dato che il volgare si configura come "sostrato vivo del mediolatino"<sup>33</sup>. E poiché non esistono studi sui volgarismi nel latino di Dante, questa indagine lessicografica incrociata permette di rilevare la binarietà latino-volgare a senso doppio nella lingua letteraria di Dante e anche di determinare con maggiore precisione e documentazione la diacronia lessicale di latinismi e volgarismi nello scrittoio bilingue dantesco.

Si tratta di termini comuni nell'italiano antico che Dante utilizza nelle sue opere in volgare e transcodifica coniando neologismi nel latino medievale, come nel caso significativo del verbo latino *degrattare*, lezione trådita da un unico testimone, il Laur. 29.8, in *Ep.* XI 25 in riferimento ai cardinali Pietro e Giacomo Colonna privati del titolo cardinalizio da Bonifacio VIII nel maggio 1297: in base agli studi più recenti, esso si può oggi accogliere nel lessico dantesco, in luogo delle congetture proposte, configurandosi come una neoformazione dantesca per composizione

<sup>31</sup> Cfr. la voce *archimandrita*, a cura di ELENA VAGNONI in *VDL* e a cura di VERONICA RICOTTA in *VD*.

<sup>32</sup> Cfr. *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini (TLIO)*, s.v. *archimandrita*.

<sup>33</sup> Un moderno ed esaustivo studio sulle interazioni tra latino e lingua volgare si trova in PETER STOTZ, *Il latino nel Medioevo*, cit., § 51, pp. 160-161, da cui si cita la definizione di «sostrato vivo» a p. 160.

prefissale sulla base del verbo italiano *grattare*, lemma dell'italiano antico di forte valenza realistica, già utilizzato più volte anche nella *Commedia* (in maggioranza nell'*Inferno*) e impiegato dai lessicografi medievali come sinonimo esplicativo dei verbi classici *scabo* e *scalpo* (OSBERNO, *Deriv.* S 216: «Scabere, grattare»; UGUCIONE, *Deriv.* S 223, 1: «scabo -is -bitum, gratare»; S 224, 1: «scalpo-is -psi -ptum, idest gratare, et proprie scalpere est cum uno digito vel duobus caput gratare»). La mancanza di attestazioni precedenti per questa neoformazione verbale prefissale ha determinato il proliferare di congetture (*degratiati*; *degradati*) degli editori in luogo della lezione dell'autorevole Plut. 29.8 autografo di Boccaccio, *degrattati*, di recente recuperata da Claudia Villa come provenzalismo per influsso del verbo *degrater*<sup>34</sup>, ma riconducibile anche al verbo italiano, usato dallo stesso Dante, *grattare*, grazie alle ultime indagini di approfondimento condotte nel cantiere del *Vocabolario Dantesco Latino*. All'interno della voce *degratto* del VDL è stato inserito il rimando alla voce *grattare* nel VD<sup>35</sup>: le voci correlate di questi lemmi italiani e latini, attraverso i *link* incrociati del *Vocabolario Dantesco* volgare e latino, permettono dunque di esaminare da vicino la circolarità esistente nello scrittoio dantesco e mettono in evidenza il continuo dialogo che Dante instaura tra le due lingue.

Il VDL prevede un trattamento lessicografico particolare per le voci che si differenziano dalle lezioni accolte nelle principali edizioni, in quanto nuovo restauro o recupero della lezione tràdita, come è il caso di *degratto*. In questi casi i redattori procedono alla lemmatizzazione registrando con voce di rinvio le lezioni o le congetture più diffuse accolte a testo nelle edizioni, qualora il lemma non sia presente nel lessico latino dantesco, e compilando la voce principale sotto il lemma della lezione tràdita recuperata o della lezione più correttamente restituita negli studi più recenti e documentati. Così, in questo caso di *Ep.* XI 25, sono state registrate, per le congetture *degratiati* e *degradati* presenti nelle edizioni, apposite voci di rinvio, *degratio* e *degrado*, che rinviano alla voce principale *degratto*, lezione tràdita di recente recuperata, sotto cui è stata registrata l'analisi lessicografica, completa anche del versante filologico-ecdotico.

Nello stesso modo si è proceduto, ad esempio, anche nel caso, assai significativo, di una lezione tràdita recuperata di recente da Michael Reeve<sup>36</sup> grazie all'accer-

<sup>34</sup> CLAUDIA VILLA, *Restauri danteschi e figure "spinose": il lessico delle Epistole*, in «Studi danteschi», XIX (2019), 2, pp. 400-409.

<sup>35</sup> Si vedano le voci *degratto*, a cura di ELENA VAGNONI in VDL, *grattare* a cura di FIAMMETTA PAPI in VD e la discussione critica linguistico-filologica in CLAUDIA VILLA, *Restauri danteschi*, cit., in particolare il § 3. *degrattare/degratiare/degradare* (*Ep.* XI), pp. 405-407; EAD., *L'epistola XI di Dante, i cardinali "degrattati" e il conclave (1314-1316)*, in *Impronte di Dante nella cultura romana fra Tre e Cinquecento*, a cura di GRAZIA BLASIO *et al.*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2021, pp. 1-13; GIAN LUCA POTESTÀ, *Dante in conclave. La lettera ai cardinali*, Milano, Vita e Pensiero, 2021, pp. 150-151; GABRIELLA ALBANESE, *Nel cantiere*, cit., pp. 25-26 e p. 43.

<sup>36</sup> MICHAEL REEVE, *Testimoni unici di opere latine*, in «Ecdotica», 2019, 1, pp. 91-102.

tamento paleografico della lezione *torqueri* (*Ep.* VI 7) nel testimone unico dell'Epistola VI, il Vat. Pal. lat. 1729 (V), restaurata come lezione corretta in luogo della congettura *conquiri*, formulata arbitrariamente nell'edizione Fraticelli del 1857 a correzione della errata lettura paleografica della lezione tràdita (*conquēri* in luogo della corretta lettura *torqueri*)<sup>37</sup> e accettata da tutti gli editori successivi, nonostante nella precedente edizione Torri del 1842 fosse stata letta correttamente e accolta a testo la reale lezione tràdita *torqueri*, accettabile sotto il profilo ritmico (sono rispettate le regole di una clausola di *planus*, polisillabo parossitono + trisillabo parossitono: *abstenuāta torquēri*) e semantico<sup>38</sup>. La congettura *conquiri* divenne la vulgata, vigente ancora alle soglie del VII Centenario Dantesco del 2021, quando Silvia Rizzo ha proposto di recuperare la presunta lezione tràdita *conquēri* tramite una forzosa giustificazione linguistica che la riconduceva alla forma *conquēri* (da *con-qu(a)ero*), senza prima controllare la lettura paleografica reale dell'unico e ben noto testimone manoscritto<sup>39</sup>. Controllo autoptico non effettuato neanche da un recente editore delle *Epistole* dantesche, Marco Baglio, che nel 2016 non solo accoglieva a testo il presunto recupero di Rizzo di una lezione tràdita inesistente, ma presentava in aggiunta un erroneo apparato critico, in cui la lezione *torqueri*, accolta a testo correttamente nella *princeps* ottocentesca di Torri e oggi confermata da Reeve come lettura paleografica accertata della lezione tràdita, veniva considerata congettura di Torri e come tale rifiutata<sup>40</sup>. Un recente manuale di filologia medievale e umanistica ha persino presentato il presunto recupero della lezione tràdita di Rizzo, *conquēri* in luogo della congettura vulgata *conquiri*, come un caso esemplare prescelto a modello della delicata e complessa metodologia delle tradizioni unitestimoniali<sup>41</sup>. Si tratta al contrario di un *case study* di uso errato e imper-

<sup>37</sup> *Il convito di Dante Alighieri e le Epistole*, a cura di PIETRO FRATICELLI, in DANTE ALIGHIERI, *Opere minori*, Firenze, Barbèra, 1857, III, p. 476.

<sup>38</sup> L'edizione Torri costituiva oltretutto l'*editio princeps* della silloge Vaticana: *Epistole di Dante allighieri edite e inedite*, a cura di ALESSANDRO TORRI, Livorno, Vannini, 1842, p. 36.

<sup>39</sup> Cfr. SILVIA RIZZO, «*La lingua nostra*»: *il latino di Dante*, in *Dante. Fra il settecentocinquantesimo della nascita (2015) e il settecentenario della morte (2021)*, a cura di ENRICO MALATO e ANDREA MAZZUCCHI, Roma, Salerno Editrice, 2016, II, pp. 535-55, alle pp. 554-555; e si veda poi la ritrattazione della proposta, formulata dall'autrice a seguito dell'intervento correttivo di Reeve, pienamente accettato in EAD., *Note sulla latinità di Dante*, cit., pp. 283-292.

<sup>40</sup> Cfr. DANTE ALIGHIERI, *Epistole I-XII*, in *Le opere*, V. *Epistole; Egloge; Questio de aqua et terra*, a cura di MARCO BAGLIO *et al.*, introduzione di ANDREA MAZZUCCHI, Roma, Salerno Editrice, 2016, pp. 3-269, a p. 43 (per l'apparato e relativo commento), p. 138 (per il testo); la situazione resta immutata nella seconda edizione del volume riveduta e corretta, pubblicata nel 2021 dallo stesso editore, anche dopo la pubblicazione della varia saggistica che ha recuperato la corretta lezione tràdita. Per una sintesi della questione nella prospettiva del *Vocabolario Dantesco Latino*, cfr. GABRIELLA ALBANESE, *Per il Vocabolario*, cit., pp. 172-173 ed EAD., *Nel cantiere*, p. 23; e si veda ora la voce *torqueo* a cura di ELENA VAGNONI nel VDL.

<sup>41</sup> Cfr. MONICA BERTÉ, *L'edizione critica dei testi medievali e umanistici*, § 1.2. *Tradizioni unitestimoniali*, in MONICA BERTÉ, MARCO PETOLETTI, *La filologia medievale e umanistica*, Bologna, il Mulino, 2017, pp. 131-132.

fetto dell'analisi linguistica senza preliminare verifica paleografica per la *constitutio textus* di opere a testimone unico. Su questa metodologia filologico-ecdotica interviene ora infatti la lucida disamina critica di Michael Reeve con la selezione di un'ampia casistica, che include due casi esemplari in cui il filologo ha dovuto correggere le edizioni di un'opera a testimone unico<sup>42</sup>:

Maas ha ragione a dire che in casi del genere la *recensio* consiste nella descrizione e decifrazione più precisa possibile di esso. Non tutti gli editori si occupano di *recensio*: alcuni passano subito da un'edizione precedente alle tappe che Maas chiama *selectio* e *emendatio* senza rassicurarsi che il testimone unico abbia in verità le lezioni attribuitegli. Mi è capitato due volte di dover correggere le edizioni di un'opera a testimone unico.

Il secondo caso trattato da Reeve a séguito di questa precisazione metodologica è proprio quello dantesco di *Ep.* VI 7, in cui, avvalendosi di un adeguato accertamento preliminare della lezione trādita dal *codex unicus* Vaticano, il filologo corregge la lezione *conquēri* proposta arbitrariamente da Rizzo e accolta a testo erroneamente nell'edizione Baglio, e ristabilisce la lezione paleograficamente corretta *torqueri*.

In un caso del genere, in cui è stata scientificamente dimostrata la scorrettezza sia della congettura vulgata *conquiri* sia della presunta lezione trādita *conquēri* / *conquēri*, rimaste in vigore per ben un secolo e mezzo nelle edizioni otto-novecentesche e ancora nel nuovo millennio, ed è stata invece con sicurezza accertata la correttezza della reale lezione trādita *torqueri*, la voce principale del VDL è stata compilata sotto il lemma *torqueo* ed è stata creata la voce di rinvio *conquiro* per registrare la congettura vulgata soltanto come orientamento per l'utente del *Vocabolario*, che non trova in nessuna edizione la lezione corretta *torqueri*, con le sole eccezioni del primo editore ottocentesco Torri e dell'ultimo editore Grévin, che nel 2023, alla luce del recente restauro di Reeve, ha accolto a testo *torqueri*<sup>43</sup>. Nel campo *Varianti e/o congetture* della voce *torqueo* è stata inoltre registrata in maniera completa tutta la variantistica proposta da editori e studiosi, oggetto di specifica discussione nel campo *Nota*.

I casi sopra illustrati di *degratto* e *torqueo* sono esemplificativi della prassi che il VDL adotta in ambito di lessicalizzazione, per evitare di lemmatizzare e compilare voci che si configurano come parole dantesche inesistenti o meri "fantasmi lessicali", in ragione di un fenomeno specifico che è stato osservato proprio nel cruciale rapporto tra filologia e lessicografia, ossia il proliferare di "parole che non esistono", frutto di imperizia paleografica e linguistica o dell'eccessivo interventismo conget-

<sup>42</sup> Cfr. MICHAEL REEVE, *Testimoni unici*, cit., pp. 93-95.

<sup>43</sup> DANTE ALIGHIERI, *Correspondance*, II. *Le songe impérial. Lettres V-X*, introduction, traduction et commentaire par BENOÎT GRÉVIN, Paris, Les Belles Lettres, 2023, p. 55.

turale di editori e studiosi, e le pericolose conseguenze che questi *monstra* lessicali comportano nell'allestimento dei Vocabolari<sup>44</sup>. Proprio per la problematica ricostruttiva del testo delle *Epistole* dantesche, già Francesco Novati nel 1906 denunciava la pericolosità di interpretare luoghi testuali fondati su «lezioni immaginarie» e di «citare come dantesche espressioni che son dovute alla penna degli editori», proprio come nel *case study* Rizzo-Baglio sopra illustrato e corretto da Reeve.<sup>45</sup>

Ai fini di un rilevamento sistematico delle tipicità lessicali delle lingue letterarie di Dante, il *Vocabolario Dantesco* bilingue non ha trascurato di approfondire anche lo specifico versante d'indagine della lessicografia onomastica, che si rivela indispensabile per la realizzazione di un *thesaurus* dantesco completo. Il *Vocabolario Dantesco Latino* ha già intrapreso in particolare la schedatura lessicografica e lo studio linguistico di toponimi ed etnici, non solo perché tradizionalmente inclusi nei vocabolari della lingua latina classica e medievale, ma anche perché essi costituiscono elementi di grande interesse per la definizione della lingua latina di Dante in rapporto all'universo geo-etnografico coevo<sup>46</sup>.

<sup>44</sup> Sulla questione delle “parole-fantasma” confluite nei *corpora* testuali e nei Vocabolari, cfr. VITTORIO FORMENTIN, *Filologia e lessicografia: due discipline in contatto*, in *La nascita del Vocabolario. Convegno di studio per i quattrocento anni del Vocabolario della Crusca* (Udine, 12-13 marzo 2013), a cura di ANTONIO DANIELE e LAURA NASCIBEN, Padova, Esedra, 2014, pp. 193-209, e in particolare il § 1, *Parole che non esistono*, pp. 194-199, con rinvio alla rassegna di «cantionate» prese dagli editori già pubblicata nel 1961 da ARRIGO CASTELLANI, *Indagine sugli errori di trascrizione*, in *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di studi di filologia italiana nel centenario della Commissione per i testi di lingua* (Bologna, 7-9 aprile 1960), Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1961, pp. 35-40, ora in ID., *Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1946-1976)*, Roma, Salerno Editrice, 1980, III, pp. 208-214. Il principio metodologico che fa riferimento a questa problematica era già stato formulato da Giorgio Pasquali nell'ambito della sua fondamentale riflessione sull'allestimento del grande Vocabolario storico della lingua italiana, in MICHELE BARBI, GIORGIO PASQUALI, GIOVANNI NENCIONI, *Per un grande Vocabolario storico*, cit., p. 79: «È pacifico che ogni compilatore di articoli non possa tenersi pago alle schede, che debba ogni volta risalire alle edizioni per stabilire, quante volte è possibile, che cosa sia veramente tramandato, se il testo dell'edizione corrisponda alla tradizione unica o alla migliore, se la stessa parola che studia non sia in un determinato testo corrotta o congettura. Il vocabolarista, siccome è interprete, deve, sia pur sommariamente e provvisoriamente costituire il testo della pericopa alla quale appartiene la voce di volta in volta studiata».

<sup>45</sup> FRANCESCO NOVATI, *Epistole*, in *Lectura Dantis. Le Opere minori di Dante Alighieri. Letture fatte nella Sala di Dante in Orsanmichele nel MCMV da P. Giovanni Semeria* et al., Firenze, Sansoni, 1906, pp. 5-33, a p. 26, poi in ID., *Freschi e minii del Dugento*, Milano, Cogliati, 1908, pp. 265-290, a p. 289.

<sup>46</sup> I presupposti metodologici che regolano il trattamento lessicografico e lo studio di toponimi ed etnici nel VDL sono ora illustrati negli studi di PAOLO PONTARI: *L'Onomasticon del "Vocabolario Dantesco Latino": primi risultati su toponimi ed etnici latini danteschi*, in «Studi Danteschi», LXXXVII (2022), pp. 173-205; *L'Onomasticon del VDL: l'Orbis Latinus di Dante e il trattamento lessicografico di toponimi ed etnici tra latino e volgare*, in *Le lingue di Dante. Nuovi strumenti lessicografici: il VD e il VDL*. Atti del Convegno internazionale di studi (Firenze, 13-14 novembre 2023), a cura di GABRIELLA ALBANESE, ROSARIO COLUCCIA, PAOLA MANNI, PAOLO PONTARI, Firenze, Le Lettere, 2024, pp. 101-122.

In questo specifico ambito, la schedatura in atto nel VDL ha già restituito risultati che evidenziano in alcuni casi famiglie lessicali, accezioni distintive e corrispondenze semantiche tra latino e volgare. Di recente, ad esempio, si è rivelata particolarmente significativa l'indagine condotta sul toponimo *Latium* e sugli etnici da esso derivati, che Dante impiega tra *De vulgari eloquentia* ed *Epistole* in latino (*Latiales*, *Latini*, *latinus*, *latius*, *semilatus*) e tra *Convivio* e *Commedia* in volgare (*latino*, sia come aggettivo che sostantivo) con il peculiare significato di 'Italia' e 'italiano', caricando dunque questi termini di un forte valore ideologico e culturale.

Nel latino dantesco *Latium* registra 4 occorrenze (*DVE* I x 4; XIV 2; XVI 6; *Ep.* VII 5) ed è sempre impiegato per indicare l' 'Italia', accezione documentata nella latinità classica e medievale prevalentemente in poesia, come testimonia anche Benvenuto da Imola nel commento a *Par.* VIII 61-63: «Ausonia ponitur pro Italia, sicut et Latium saepe apud poetas»<sup>47</sup>. Nel *De vulgari eloquentia* il lemma ricorre per indicare una realtà geografica e linguistica contemporanea a Dante<sup>48</sup> e in *Ep.* VII 5 è impiegato nell'ambito di una metafora, «nova spes *Latio* seculi melioris», con la quale Dante si riferisce all'imperatore Enrico VII, passo tradotto nei due volgarizzamenti trecenteschi di *Ep.* VII con «nuova speranza di migliore secolo a Italia»<sup>49</sup>. Similmente, l'aggettivo *Latialis*, attestato sin dal latino classico con il significato di «ad Latium pertinens, Latinus» (FORCELLINI ONOM. s.v. *Latium*), registra due occorrenze nelle *Epistole*, sempre con il valore di 'italiano'. In *Ep.* V 19, con «incole *Latiales*» Dante designa i popoli italiani, destinatari dell'epistola, che esorta ad accogliere l'imperatore che sta per giungere (l'espressione viene tradotta nel volgarizzamento approntato a Firenze probabilmente nel XV sec. con «abitatori d'Italia»)<sup>50</sup>, e in *Ep.* XI 23 con «*Latiale* caput» Dante indica la Roma a lui coeva. Con lo stesso significato di 'italiano', 'dell'Italia' e con forte valenza di identità linguistica ricorre quale termine esclusivo del *De vulgari eloquentia* anche l'aggettivo *latius*, -a, -um. Il lemma è attestato ben sette volte come attributo di *vulgare* nel celebre sintagma *vulgare latium* (I x 3; XI 1; XV 7 due volte; XIX 1 due volte; II I 1; in I XVI 6 con *variatio* «vulgare in *Latio*»), locuzione dantesca per indicare un referente nuovo, e cioè il volgare italiano. L'aggettivo ricorre poi altre cinque volte nel trattato, anche con valore sostantivato per indicare gli Italiani della sua epoca (*DVE* I XI 7: «*Sardos* etiam, qui non *Latii* sunt sed *Latiis* associandi videntur»; XVI 6 «*omnis latie civitatis*»; II V 2 «*cantores latii*»; II 8 «*nullum latium*»). E nella fucina

<sup>47</sup> *Benvenuti de Rambaldis de Imola Comentum super Dantis Aldigherij Comoediam*, a cura di GIACOMO FILIPPO LACAITA, IV, Firenze, Barbèra, 1887, p. 489.

<sup>48</sup> Sull'impiego di *Latium* e derivati nel *De vulgari eloquentia*, cfr. DANTE ALIGHIERI, *De vulgari eloquentia*, a cura di MIRKO TAVONI, in DANTE ALIGHIERI, *Opere*, edizione diretta da MARCO SANTAGATA, Milano, Mondadori, 2011, I, p. 1242.

<sup>49</sup> Cfr. *Appendice III. I volgarizzamenti delle Epistole V e VII*, a cura di ANTONIO MONTEFUSCO, in DANTE ALIGHIERI, *Epistole, Egloge, Questio de aqua et terra*, cit., pp. 249-269, alle pp. 262, 266.

<sup>50</sup> *Ivi*, p. 260.

creativa del *De vulgari eloquentia*, tra le opere latine quella più aperta allo sperimentalismo e all'arricchimento lessicale, Dante arriva addirittura a coniare in *DVE* I XIX 1 l'aggettivo *semilatius*, *hapax* dantesco assoluto dal significato letterale di 'semi-italiano', per connotare all'interno del *vulgare latium* un'area geo-linguistica delimitata dallo spartiacque appenninico, come ad esempio quella del volgare caratteristico del versante sinistro adriatico («totius sinistre Ytalie proprium»). Anche l'etnonimo *Latini* viene impiegato per designare gli Italiani dell'epoca: questo utilizzo si rileva in tutte le occorrenze di *Latini* nel *De vulgari eloquentia* (I VI 3; VIII 5; X 2, 6; XII 4; XV 6; XVI 4, 6; XVII 3), dove l'etnonimo indica gli Italiani in quanto parlanti il volgare di sì, e in *Ep.* XI 27, dove gli Italiani sono denominati *Latini* in quanto eredi dell'antica Roma, in contrapposizione all'*obprobrium Vasconum*. E ancora, anche l'aggettivo *latinus*, che ricorre due volte nel *De vulgari eloquentia*, è impiegato con il significato di 'italiano' (I XVI 3 «In quantum ut homines latini agimus, quedam habemus simplicissima signa et morum et habituum et locutionis, quibus latine actiones ponderantur et mensurantur: que quidem nobilissima sunt earum que Latinorum sunt actiones. Hec nullius civitatis Ytalie propria sunt, et in omnibus comunia sunt»).

Questa accezione si riscontra anche nel volgare dantesco, dove *latino*, come aggettivo o sostantivo, è ad alta frequenza (soprattutto nel *Convivio*, dove registra ben 53 occorrenze, e nella *Commedia* dove ricorre 13 volte). L'etnico *latino/Latini* (non sono invece attestati nel volgare di Dante i lemmi *Lazio* e *laziale*) ha sempre il significato di 'italiano/Italiani' nelle occorrenze di *Inferno* e di *Purgatorio*, prevalentemente in riferimento a personaggi reali, antichi e moderni (*Inf.* XXII 65 «de li altri rii / conosci tu alcun che sia latino / sotto la pece?»; XXVII 27 «terra latina», 33 «Parla tu; questi è latino [Guido da Montefeltro]»; XXVIII 71 «terra latina»; XXIX 88, 91 «dinne s'alcun Latino è tra costoro ... Latin siam noi [Griffolino d'Arezzo e Capocchio di Siena]»; *Purg.* VII 16 «O gloria di Latin [Virgilio]»; XI 58 «Io fui latino e nato d'un gran Tosco [Omberto Aldobrandeschi]»; XIII 92 «ditemi, ché mi fia grazioso e caro, / s'anima è qui tra voi che sia latina»). Nel *Convivio* domina l'accezione di 'lingua dell'antica Roma', ma si rileva anche, sebbene minoritario, il significato di 'italiano' in *Conv.* IV IV 10; XIII 13 e in *Con.* IV XXVIII 8, dove il lemma *latino* è nuovamente impiegato in riferimento a Guido da Montefeltro<sup>51</sup>.

Il coronimo *Latium* e i suoi derivati assumono dunque nella produzione bilingue dantesca un forte valore identitario e si caricano di un preciso significato

<sup>51</sup> *Conv.* IV IV 10: «E però che più dolce natura [in] signoreggiando, e più forte in sostenendo, e più sottile in acquistando né fu né fia che quella della gente latina [...] e massimamente [di] quello popolo santo nel quale l'alto sangue troiano era mischiato, cioè Roma, Dio quello elesse a quello officio»; *Conv.* IV XIII 13: «Certo tanto è, che molte volte contra la debita pietade lo figlio alla morte del padre intende: e di questo grandissime e manifestissime esperienze possono avere i Latini e dalla parte di Po e dalla parte di Tevero!»; *Conv.* IV XXVIII 8: «Certo lo cavaliere Lanzalotto non volse [in porto] intrare colle vele alte, né lo nobilissimo nostro latino Guido montefeltranos».

storico-culturale e geo-linguistico in riferimento all'Italia e agli abitanti della penisola coevi a Dante e alla loro lingua volgare. Come è stato rilevato da Mirko Tavoni, relativamente alle sole occorrenze del *DVE*, si tratta di una consapevole scelta linguistica, che «ha lo scopo di accreditare il volgare di *sì* come volgare strettamente affine al latino [...] e gli italiani come eredi dei romani, soprattutto ai fini dei loro diritti imperiali»<sup>52</sup>. Ma l'indagine ora condotta tra latino e volgare all'interno del *Vocabolario Dantesco Latino* ha permesso di evidenziare significativi livelli di circolarità e intertestualità mai finora rilevati con sistematicità, non solo nell'ambito del Dante latino, dove è emerso un legame intertestuale tra *Epistole* e *De vulgari eloquentia*, con precise corrispondenze lessicali e tematiche, ma anche tra latino e volgare dantesco, evidenziando il preciso intento culturale di Dante, che intende conferire all'Italia e agli Italiani una precisa identità storica, linguistica e geografica<sup>53</sup>.

L'approfondimento della toponomastica latina dantesca ha inoltre favorito la collaborazione tra il VDL e il Progetto *I.M.A.G.O. (Index Medii Aevi Geographiae Operum)*, finalizzato al censimento e allo studio delle opere geografiche medievali e umanistiche, consentendo di realizzare un'applicazione *web* specificamente dedicata ai *Toponimi latini danteschi*, che offre un'interrogazione della toponomastica latina di Dante, per lemma e per opera, e una geolocalizzazione degli stessi toponimi in una mappa interattiva (*Mappa dei toponimi latini danteschi*), consultabile liberamente *online* sul portale [imgoarchive.it](http://imgoarchive.it)<sup>54</sup>.

<sup>52</sup> Cfr. MIRKO TAVONI, *De vulgari eloquentia*, cit., p. 1241.

<sup>53</sup> Questi risultati provengono da un più ampio lavoro di recente pubblicazione condotto all'interno del cantiere VDL sulle denominazioni impiegate da Dante per riferirsi agli Italiani e all'Italia: cfr. ELENA VAGNONI, *Spigolature di etno-toponomastica latina nelle "Epistole" di Dante*, in «Studi Danteschi», LXXXVII (2022), pp. 247-269, in particolare alle pp. 251-262. Si vedano inoltre le voci *Latium*, *Latini*, *Latialis*, *Latii*, a cura di ELENA VAGNONI e *latius*, *semilatius*, *latinus* a cura di GIULIA PEDONESE, in VDL. Sul versante del VD non è stata ancora compilata la voce *latino*, per cui il rinvio è al momento alla voce dell'*ED* a cura di GIORGIO BRUGNOLI e BRUNO BASILE, 1971, III, pp. 591-599, dove, a proposito dei vari significati assunti dal lemma *latino* nel volgare dantesco, ne viene evidenziata «l'accezione etnica» che «domina nella *Commedia*, ove nondimeno è presente con un massimo di estensione semantica, dato che l'appellativo designa "gl'Italiani" eredi diretti della gloriosa stirpe di Roma, secondo un uso di cui è traccia nello stesso *Convivio*», p. 591. Sempre a proposito dei primi risultati scaturiti dalla schedatura di toponimi ed etnici nel VDL si vedano anche i saggi specificamente dedicati a *Monarchia* e *Egloge* di FEDERICA FAVERO, *Qualche considerazione sul lessico toponomastico ed etnico della "Monarchia"*, in «Studi Danteschi», LXXXVII (2022), pp. 227-245, alle pp. 239-240; e VERONICA DADÀ, *I toponimi delle "Egloge" dantesche, tra geografia reale e allegoria bucolica*, *ivi*, pp. 207-225.

<sup>54</sup> Il PRIN *I.M.A.G.O. (Index Medii Aevi Geographiae Operum)*. *Portale Web ed edizioni critiche delle opere geografiche latine medievali e umanistiche (secoli VI-XV)* (Principal Investigator: Prof. Paolo Pontari, Università di Pisa) mira a offrire un Archivio completo delle opere geografiche medievali e umanistiche, con il censimento della tradizione manoscritta, delle edizioni e della bibliografia critica di ogni opera. Tra le finalità del progetto rientrano anche applicazioni sperimentali che sfruttano le tecnologie del *Semantic Web* o il modello della *Story Map*.

Un'ulteriore potenzialità del *Vocabolario Dantesco* bilingue riguarda infine la raccolta di documentazione utile all'indagine sui lessici intellettuali di pertinenza dei diversi generi letterari delle opere di Dante tra latino e volgare.

Sul versante latino, le *équipes* del VDL sono al momento impegnate nella schedatura dei lessici specialistici di *De vulgari eloquentia*, *Monarchia*, *Epistole* ed *Egloghe* e i primi risultati scaturiti da queste indagini sono stati presentati ed esposti analiticamente nella sezione *Note* dell'annata 2021 di «Studi Danteschi»<sup>55</sup>. L'esame capillare dei “diversi latini” in cui si articola la poliedrica produzione latina di Dante, il quale mostra di governare con familiarità e disinvoltura i linguaggi settoriali della filosofia e della logica, della linguistica, della teologia, della politica e del diritto, della poetica e della retorica, e perfino i lessici intellettuali come quello bucolico, ha restituito importanti novità su tecnicismi, neologismi e *hapax*.

La creatività lessicale dantesca è stata indagata finora solo sul versante volgare, con particolare attenzione ai neologismi conati da Dante che hanno arricchito la lingua italiana nelle sue fasi iniziali<sup>56</sup>. E oggi sono in corso di più sistematica inventariazione nel cantiere del VD le numerose prime attestazioni e/o innovazioni lessicali che costellano il ‘poema sacro’<sup>57</sup>. Invece per il versante latino non è stato ancora indagato se e in quale misura la lingua latina dantesca possa essere considerata “lingua creativa” alla stregua di quella volgare e ancora oggi manca uno studio complessivo sull'onomaturgia del Dante latino. Ma il VDL, già in questa sua fase iniziale, può registrare un significativo avanzamento delle conoscenze. La schedatura in atto ha infatti già rivelato la presenza in tutte le opere latine di Dante di neologismi di probabile conio dantesco, che allo stato attuale delle conoscenze risultano senza attestazioni precedenti. Ne deriva dunque, come innovativa acquisizione, sicuramente suscettibile di ulteriori approfondimenti con l'avanzamento dei lavori, che Dante “inventa” linguisticamente in latino non meno che in volgare e ciò avviene in tutti i generi in cui si cimenta<sup>58</sup>: il *Vocabolario Dantesco* bilingue è

<sup>55</sup> Per una dettagliata presentazione dei lavori e delle risultanze ottenute dai singoli redattori sui vari lessici specifici in cui si articola la produzione latina dantesca, cfr. GABRIELLA ALBANESE, PAOLO PONTARI, *La Società Dantesca Italiana*, cit., in particolare il § 6. *Primi studi sui lessici intellettuali e sulla sintassi del Dante latino e contributi ecdotici*, alle pp. 194-209.

<sup>56</sup> Sugli *hapax* e le prime attestazioni della *Commedia* si veda specificamente RICCARDO VIEL, «Quella materia ond'io son fatto scriba»: *hapax e prime attestazioni della Commedia*, Lecce, Pensa Multimedia, 2018. Per un bilancio generale cfr. PAOLA MANNI, *La lingua di Dante*, Bologna, il Mulino, 2013 e da ultimo LUCA SERIANNI, *Parola di Dante*, Bologna, il Mulino, 2021.

<sup>57</sup> Sulla questione cfr. PAOLA MANNI, *Da Dante a noi. Parole nel lessico italiano*, in *Etimologia e storia di parole*. Atti del XII Congresso ASLI (Firenze, Accademia della Crusca, 3-5 novembre 2016), Firenze, Cesati, 2018, pp. 417-432, soprattutto il §. 2. *Il lascito della creatività dantesca nel lessico italiano*, pp. 421-429; FRANCESCA DE BLASI *et al.*, *Nell'officina del VD: gli strumenti e il lavoro di redazione*, in «S'è ben la parola tua intesa», cit., pp. 25-88, specificamente § 3. *Innovazione*, alle pp. 41-53.

<sup>58</sup> Per i primi risultati relativi all'onomaturgia della lingua latina di Dante scaturiti dai lavori in corso del VDL cfr. GABRIELLA ALBANESE, *Nel cantiere*, cit., § 3. *Neologismi nel latino dantesco*:

in grado dunque di restituire una nuova immagine del nostro maggior poeta, non più solo *inventor* della lingua italiana, ma anche *renovator* di quella latina.

Nel cantiere del VDL sono stati già schedati numerosi neologismi non solo nel *De vulgari eloquentia*, opera che per sua stessa natura e finalità si distingue per maggiore forza onomaturgica e che è anche l'unica ad aver ricevuto una prima schedatura nel *Glossario* che Aristide Marigo pose a corredo dell'edizione critica del trattato linguistico del 1938<sup>59</sup>, ma anche nella prosa della *Monarchia*, caratterizzata in massima parte da tecnicismi della logica e della scolastica e dal linguaggio giuridico-politico<sup>60</sup>, e persino in un genere governato da rigide regole come quello dell'epistolografia medievale, le cui *artes* prescrivevano l'utilizzo di una prosa altamente regolamentata e formalizzata<sup>61</sup>. E non mancano innovazioni lessicali nemmeno nella lingua poetica delle *Egloge*, il cui lessico pastorale, fortemente canonizzato nella tradizione retorica antica, accoglie al suo interno con straordinaria flessibilità non solo termini mediolatini estranei alla tradizione bucolica classica, ma anche lemmi privi di riscontro nella latinità precedente a Dante, che si configurano, con tutta probabilità, come neoformazioni dantesche e *hapax* assoluti<sup>62</sup>.

Lo studio linguistico di tecnicismi, neologismi e *hapax* nelle opere latine dantesche intrapreso dal VDL ha consentito di iniziare a classificare le peculiarità dei vari lessici intellettuali implicati, generando anche significative ricadute filologico-ecdotiche. L'analisi linguistica e lessicografica in corso d'opera nel VDL comincia infatti ora a offrire una sponda più sicura per la risoluzione di alcuni luoghi testuali

*la creatività lessicale di Dante*, alle pp. 20-35 e § 4. *Una particolare categoria lessicale nel latino di Dante: neologismi effimeri lessicalizzati*, pp. 35-41.

<sup>59</sup> DANTE ALIGHIERI, *De vulgari eloquentia*, ridotto a miglior lezione e commentato da ARISTIDE MARIGO; con introduzione, analisi metrica della canzone, studio della lingua e glossario, Firenze, Le Monnier, 1938. Nel *Glossario* Marigo registrò «le voci che differiscono per significato, costruito, grafia dalla latinità classica o vi hanno un uso assai raro [...] o non vi sono usate affatto»: p. 319, nota n. 1.

<sup>60</sup> Per i primi approfondimenti critici sollecitati dalla schedatura delle voci del *Monarchia* cfr. FEDERICA FAVERO, *Qualche considerazione sul lessico della "Monarchia": una citazione nascosta e un neologismo (athletizo)*, in «Studi Danteschi», LXXXVI (2021), pp. 281-297; RICCARDO MACCHIORO, *Neologismi e grecismi nella "Monarchia" (prolaboro, provigilo, prefretus, coathleta)*, ivi, pp. 299-308; STEFANO PELIZZARI, «Loicalmente disputando». *Qualche annotazione sulla terminologia logica della Monarchia*, ivi, pp. 339-354.

<sup>61</sup> Sul lessico delle *Epistole* dantesche, prevalentemente di matrice medievale, e per una schedatura dei neologismi e delle prime attestazioni che lo contraddistinguono, cfr. ELENA VAGNONI, *Sperimentalismo*, cit., pp. 481-484.

<sup>62</sup> Sulle innovazioni lessicali delle *Egloge*, cfr. nello specifico GABRIELLA ALBANESE, *Nel cantiere*, cit., pp. 29-35. Per i primi risultati scaturiti dal cantiere del VDL sul lessico poetico latino di Dante, e pastorale in particolare, fra tradizione e innovazione, cfr. GABRIELLA ALBANESE, PAOLO PONTARI, *La Società Dantesca Italiana*, cit., § 6, pp. 194-209, e particolarmente le pp. 198-206 sul lessico poetico delle *Egloge*; e ora la trattazione completa del lessico bucolico di Dante di GABRIELLA ALBANESE, *La lingua poetica latina di Dante: approdi del VDL*, in *Le lingue di Dante*, cit., pp. 13-46.

controversi, erroneamente restituiti o variamente sanati per congettura dagli editori, come mostra l'esame linguistico di alcuni lemmi delle *Epistole*, ancora prive di un'edizione critica moderna e completa e contraddistinte in massima parte da tradizione unitestimoniale<sup>63</sup>.

Il *Vocabolario Dantesco* bilingue permetterà dunque di raccogliere una documentazione utile all'indagine sulle lingue letterarie di Dante e di ricostruire e interpretare con maggiore affidabilità, sulla base della documentazione linguistica autoriale, il testo originale delle sue opere.

<sup>63</sup> Per l'interazione tra le ricerche linguistiche del VDL e la problematica filologico-ecdotica per il testo delle *Epistole*, cfr. GABRIELLA ALBANESE, *Nel cantiere*, cit., § 5. *La lessicografia fra filologia ed ermeneutica*, pp. 41-47; ELENA VAGNONI, *Interazione tra ricerca linguistica e problematica filologico-ecdotica per il testo delle Epistole di Dante: conferto, contemtrix, scatescentia*, in «Studi Danteschi», LXXXVI (2021), pp. 355-390.